

# ITALIANI FUORI SEDE

## DOVE LAVORA

CLINIQUE DU PARC LÉOPOLD  
STRUTTURA ALL'AVANGUARDIA  
DELLA CITTÀ

## GLI INIZI

A 26 ANNI LA LAUREA  
IN MEDICINA E CHIRURGIA  
ALL'UNIVERSITÀ DI MILANO

# Un medico a Bruxelles «Qui la bravura conta»

Marino Vilbi, di Sedriano, è in Belgio dal 1999

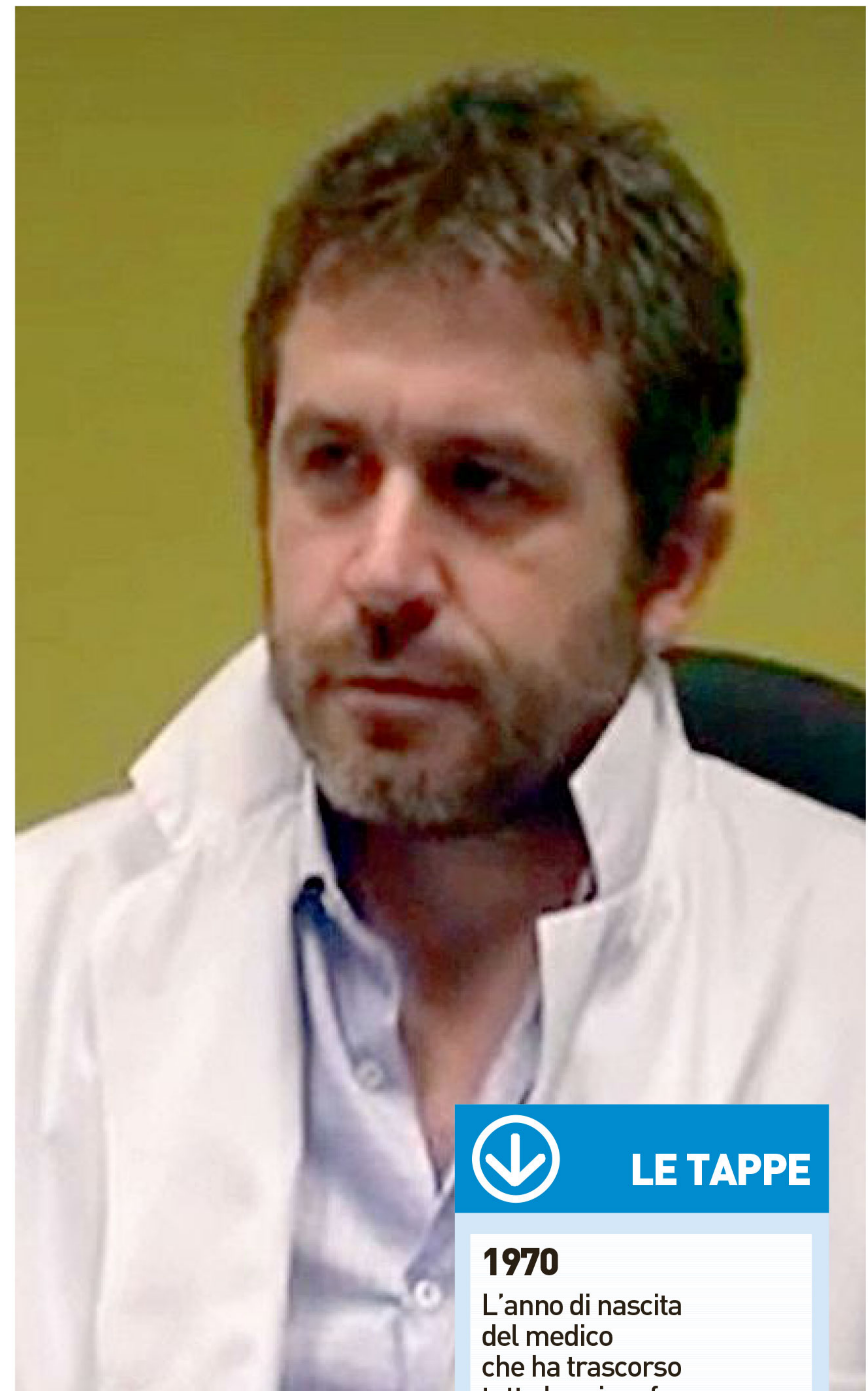
di GRAZIANO MASPERI

— SEDRIANO —

**IL DOTTOR** Marino Vilbi, chirurgo maxillo facciale di Sedriano, dal 1999 vive e lavora a Bruxelles. È uno dei tanti professionisti che hanno lasciato l'Italia perché all'estero si può contare su condizioni di carriera decisamente migliori. E, a giovarne, non sono soltanto i professionisti in termini economici. Ma, soprattutto, i pazienti che possono usufruire di un sistema migliore e più qualificato. Abbiamo incontrato il dottor Vilbi nella Clinique du Parc Léopold, una struttura all'avanguardia di Bruxelles, dove il medico presta servizio. Il suo studio è l'ambulatorio 13 al quarto piano della struttura. La si raggiunge alla fermata Schuman della metropolitana, a due passi dalla sede della Commissione Europea.

**Dottor Vilbi, per quale motivo non ha continuato la sua carriera in Italia e perché il sistema sanitario belga può essere considerato migliore di quello italiano?** Quando si parla di sanità bisogna stare attenti a fare dei confronti. La cosa che, secondo me, è interessante sottolineare è che in Belgio non sono tanto le strutture ad essere convenzionate, quanto il libero professionista. Io lavoro in una struttura privata e ho un'attività da libero professionista con uno studio privato e lavoro anche in Università, sempre a Bruxelles. Il paziente può decidere di venire in clinica, nel mio laboratorio privato o in Università e per una determinata prestazione e ha sempre lo stesso rimborso. Ovviamente l'Università ci impone

dei prezzi, mentre nel privato facciamo i prezzi che vogliamo e lo Stato garantisce un rimborso. Ho lasciato l'Italia perché volevo capire se ero in grado di fare bene per davvero il mio lavoro. In Italia la carriera è spesso legata alle amicizie di politici influenti. In Belgio e altre nazioni europee si fa carriera se si è bravi e la soddisfazione è, di gran lunga, migliore **Per quale motivo non è possibile trasferire un sistema simile in Italia se è vero che garantisce risultati migliori per tutti?** Ho provato dei timidi appoggi con i politici locali, ma non sono stati accolti. Dal 2014 esiste però una Direttiva Europea accettata dall'Italia che l'ha convertita in legge, che consente al cittadino europeo di essere curato dove preferisce con il rimborso da parte dell'azienda sanitaria locale. In questo modo il lombardo può andare anche in Belgio a farsi curare se lo preferisce oppure in un altro stato di suo gradimento. Così come il cittadino di uno stato europeo potrebbe venire in Italia, qualora trovasse delle condizioni migliori **Quanti sono i medici italiani che lavorano a Bruxelles?** Quando sono arrivato nel '99 ed eravamo in pochissimi. Negli ultimi anni stanno arrivando a Bruxelles tantissimi giovani italiani, ma anche greci e spagnoli. Evidentemente hanno tutti le mie stesse ambizioni che avevo anni fa e non trovano possibilità nei loro paesi. Molti ci vengono per frequentare l'Università, altri per le specializzazioni. In questa struttura, la Clinique du Parc Léopold, al momento, siamo in due. Molti di più se contiamo tutti gli ospedali, le cliniche private e l'Università



## LE TAPPE

### 1970

L'anno di nascita del medico che ha trascorso tutta la prima fase dei suoi studi abitando a Sedriano il suo paese d'origine

### 1996

È l'anno in cui Vilbi consegue la sua prima laurea in Medicina e Chirurgia all'Università degli Studi di Milano, con un occhio già rivolto all'estero

### 1999

Non passano neppure tre anni e Vilbi decide per il trasferimento, scegliendo dopo altre brevi esperienze di mettere radici a Bruxelles

### 2002

Nel 2002 si è laureato in odontoiatria all'Université Libre de Bruxelles, prima della specializzazione in chirurgia orale, maxillo facciale e plastica del viso nel 2006

**LA STORIA** L'ESPERIENZA IN OCCASIONE DEGLI ATTACCHI TERRORISTICI DEL MARZO SCORSO

## «Eravamo la clinica più vicina agli attentati»

— SEDRIANO —

**SONO TANTI ANNI** che il dottor Marino Vilbi ha lasciato Sedriano, ma non dimentica le sue origini. Tanto da averci creato di recente anche uno studio medico nel suo paese. Il curriculum del dottor Vilbi è brillante.

**CLASSE 1970** ha conseguito la laurea in Medicina e Chirurgia all'Università degli Studi di Milano a 26 anni e, da subito, ha voluto lavorare all'estero. Dapprima al Pronto Soccorso del City Hospital NHS Trust di Birmingham, in Inghilterra, quindi nel reparto di Chirurgia Generale sempre del City Hospital NHS Trust del Birmingham University Hospital. Un passato da sportivo e un presente da medico di successo che ha costruito la sua vita lontano dall'Italia. Paese in cui torna spesso. Nel 2002 si è



laureato in odontoiatria all'Université Libre de Bruxelles. E' in Belgio che il sedriano ha costruito, oltre che la sua carriera, la sua stessa vita.

**UN PAESE** che offre tanto a chi si impegna e vuole emergere. An-

che l'italiano che gestisce un locale non ha dubbi sul fatto che in Belgio si incontrano meno difficoltà che in Italia. Tanta esperienza. Tanti momenti da ricordare. Molti belli, alcuni terribili. Impossibile dimenticare il recente attentato terroristico avvenuto

a Bruxelles. Città che non è ancora uscita dall'incubo. La stazione metro di Maelbeek dista circa trecento metri dalla clinica in cui presta servizio il dottor Vilbi. E, quel giorno, lui era al lavoro. La professionalità dei medici quel giorno è stata straordinaria, racconta il medico sedriano.

«**ERAVAMO** la struttura più vicina e il sistema di soccorso quella mattina ha funzionato molto bene. — racconta ancora Vilbi — I pazienti sono stati dirottati nei diversi ospedali senza dare luogo a sovraffollamenti. Il personale ospedaliero si è comportato benissimo. Hanno fatto tutto quello che si doveva fare in una situazione del genere. Essendo io chirurgo maxillo facciale ho avuto un compito di secondo piano, perché prima di tutto occorreva salvare le vite».

G.M.